

L'ambiente/1

Rione Acquaviva sfida della Chiesa  
 «Ora comunità energetica»

Napoli la prima, Caserta la seconda. L'idea parte dal quartiere Acquaviva ed è don Antonello Giannotti che se ne fa promotore. Di cosa? Della rivoluzione energetica delle comunità da fonti rinnovabili. «L'esperienza di San Giovanni a Teduccio - dice don Antonello - è emblematica e rappresenta un modello da replicare per aiutare le famiglie in difficoltà».

Verdile a pag. 20

## La città, l'ambiente

# «Rione Acquaviva comunità energetica» la sfida della Chiesa

► Don Antonello: «L'esperienza di Napoli un modello da replicare nel quartiere» ► Imparato: «A San Giovanni a Teduccio la rivoluzione per le famiglie in difficoltà»

### L'INCONTRO

Nadia Verdile

Napoli la prima, Caserta la seconda. L'idea parte dal quartiere Acquaviva ed è don Antonello Giannotti che se ne fa promotore. Di cosa? Della rivoluzione energetica delle comunità da fonti rinnovabili. «L'esperienza messa in campo a San Giovanni a Teduccio - dice don Antonello - è emblematica e rappresenta un modello da replicare. Costruire un'alleanza dal basso per la lotta alla povertà energetica, farlo qui a Caserta, in questo quartiere, per essere di esempio, per educare, per costruire nuove modalità di vita e di comportamento, per aiutare chi è in difficoltà». Per far conoscere il progetto che a Napoli ha fatto scuola, è stato organizzato un incontro nella chiesa di Nostra Signora di Lourdes con Legambiente. «Realizzare anche in questo quartiere - continua Giannotti - una comunità energetica rinnovabile e solidale che, come per Napoli, parta da contesti dove sono presenti criticità, sia ambientali sia socioeconomiche, per costruire processi di partecipazione e innovazione sociale capaci di innescare un profon-

do cambiamento del contesto territoriale, nell'ottica di una maggior giustizia ambientale e sociale». Ma in cosa consiste il progetto pilota realizzato a San Giovanni? «Quello realizzato a Napoli - ha spiegato Mariateresa Imparato, presidente regionale di Legambiente, ospite del confronto -, a San Giovanni a Teduccio, è un progetto che permette di condividere l'energia pulita prodotta dal sole. Una sfida rivoluzionaria, resa possibile dalle direttive europee, che apre opportunità importanti per aiutare le famiglie del quartiere, diventando occasione concreta di rigenerazione delle periferie aiutandole con l'auto-produzione e la condivisione di energia da rinnovabili, attraverso interventi che riducono i consumi delle abitazioni. Il rilancio del territorio passa anche per progetti di questo tipo, che valorizzano il contributo del sole dentro progetti di rigenerazione sociale e urbanistica. La transizione ecologica di tutte e tutti che parte dal basso e tiene dentro al cambiamento le comunità».

### IL PIANO

L'esperienza progettuale di San Giovanni è stata finanziata da **Fondazione con il sud** che ha creduto nella bontà dell'idea. Il lavo-

ro di Legambiente è stato condiviso con Fondazione Famiglia di Maria e insieme hanno messo in campo con le bambine e i bambini, le mamme e le associazioni del quartiere percorsi di educazione ambientale, di azioni di cittadinanza attiva monitorando i loro consumi elettrici e le dispersioni di calore delle loro abitazioni «attraverso - ha continuato Imparato - la campagna Civico 5.0 sulla qualità dell'abitare, info day per scuole superiori sulle possibilità occupazionali legate ai green jobs e per le associazioni e cittadini del quartiere su bonus e occasioni per migliorare la qualità dell'abitare e del vivere e abbassare costi e consumi». E così ieri dalla parrocchia di don Antonello parte una nuova idea di rigenerazione e di nuovo modo di concepire l'abitare. «Oggi (ieri ndr) ricorre esattamente un anno dal mio arrivo in questa parrocchia - dice don Antonello - e incontrare il quartiere, a un anno di distanza, progettando il nuovo anno che verrà nel nome della Laudato si mi è parso un segno. Lo dice il Vangelo, lo ripete sempre Papa Francesco, che dobbiamo amare e rispettare la nostra madre Terra. Ci adopereremo per portare l'esperienza napoletana a Caserta ma intanto lancio

una prima idea. Quel muro di cinta che parte da via Trento e costeggia per chilometri la ferrovia oltrepassando la Saint Gobain potrebbe diventare il supporto per una cortina di pannelli solari che darebbero energia pulita e consentirebbero alle famiglie in povertà energetica di poterne beneficiare. Quel muro è un costo sociale per l'intero quartiere. Le ferrovie potrebbero riconoscerlo dandolo in comodato gratuito». Il progetto fa capo al Decreto Milleproroghe 2020 che ha recepito la Direttiva 2001/2018 sulle comunità energetiche per progetti fino a 200 kW come proposto da un emendamento di Legambiente e Italia Solare, votato all'epoca da tutti i partiti. «Una transizione ecologica giusta - conclude don Antonello - può, e deve, diventare una chance per tutte quelle comunità che hanno bisogno di interventi di risanamento ambientale, per ridurre disuguaglianze, l'impatto del clima sulle risorse naturali e aprire virtuosi processi economici, civili e sostenibili. Un'economia equa, solidale e giusta, sostenuta da infrastrutture sociali "competenti e appassionate" per moltiplicare la nascita di progettualità innovative e creare così valore. Perché la parrocchia è la prima comunità energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PARROCO: «IL MURO CHE COSTEGGIA LA FERROVIA POTREBBE ESSERE UTILIZZATO PER INSTALLARE I PANNELLI SOLARI»**



**L'INIZIATIVA** L'incontro promosso da don Antonello Giannotti con la presidente regionale di Legambiente Imparato

